



# Roma

l'Unità - Giovedì 28 novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



Pollicino nel bosco del lavoro che non c'è. Pollicino non trova la strada segnata dalle molliche di pane - stavolta. Appena esce dalla stazione di Fiumicino città della ferrovia metropolitana (*Efenneuno*), invece, lo guidano frecce gialle seppia su fondo nero. «Sede prove concorso», c'è scritto ben chiaro. Un percorso che gira attorno al ponte Due Giugno, come fossimo tutti dotati di ruote di macchina sotto i piedi. L'aria rigida della città che ci siamo lasciate alle spalle, qui ha preso una venatura frizzantina di mare. Ma a parte questo, Fiumicino potrebbe essere un quartiere periferico di Roma, coi suoi pendolari di una giornata, e gli intoppi nelle ore canoniche dell'uscita di casa e del ritorno.

#### Aria di paese

Sono passate da poco le nove del mattino, però, e lo spettacolo urbano insensibilmente muta, sul ponte transitano in file disordinate donne con le sporte della spesa, altre s'infilano - come noi - lungo via del Faro, seguendo apparentemente le stesse frecce gialle. Le barche di varie dimensioni ondeggiavano ormeggiate alla Fiumara, tutto appare tranquillo e senza concitazione: e allora, i ventimila del concorso, anzi dei concorsi lanciati dal Comune per 56 posti di istruttore amministrativo, vigile urbano, ragioniere e impiegato? Dove si sono nascosti. È proprio soddisfatto, il vigile urbano: «Sì, ci siamo organizzati bene; sì, si sono organizzati bene», conferma la ragazza snella, capelli biondi che accarezzano le spalle: «non ce ne siamo quasi accorti». Da stamattina (ieri, per chi legge) al 5 dicembre, in tre turni (alle 8, alle 11, alle 14,30), sotto un tendone rettangolare che ha posti per 1.100 persone per volta. Al massimo, però, lo occuperanno in seicento, settecento: i tavoli da tre ridimensionati per due. «Staranno più larghi...e non copieranno», dice un organizzatore di Pisa che misteriosamente - vuole restare anonimo.

Ma un'idea ce l'ha chiara: «Concorsi, io non ne farò mai. Ho provato a fare il dipendente pubblico, ma non è per me. Sono artigiano, ar-ti-gia-no!». Ne fate tanti di questi tendoni per concorsi? «Tanti, sì».

#### Scambi...di concorsi

Fiumicino è un Comune giovanissimo - e questa prova del concorso lo fa assomigliare ad una città di ben altra esperienza e dimensioni. «Non me l'aspettavo che fossero così organizzati», dice la proprietaria del bar: «bravi! anche mio nipote concorre...per vigile urbano». Ma le sembra giusto che vengano da tutt'Italia a rubargli il posto, eventualmente? «Giusto, sì. Anche mio figlio può concorrere in tutt'Italia». L'anziano che si autodefinisce, con parola orgogliosa, *pensionato* ha da dire la sua: «È tutta questione di fortuna...». «No, no», risponde la concorrente che si ciba solo di caffè dalle due di stasera, quando ha lasciato un paese della Basilicata: «Ci vuole pure la preparazione». Insiste, lui: «Bisogna indovinare i quiz...non è fortuna?». Da Alatri, provincia di Frosinone, è arrivato direttamente un pulman: non c'è solo il Sud Sud, c'è anche il Sud attorno a Roma.

## Da oggi sarà più facile telefonare in Campidoglio

Da oggi sarà più facile per i cittadini comunicare telefonicamente con il Campidoglio e per i dipendenti del Comune parlare tra loro. La novità è il frutto della ristrutturazione della rete fonica messa a punto dall'assessorato all'Innovazione tecnologica e servizio telefonia. Lo ha reso noto l'assessore alle Politiche dell'Occupazione, Sandro del Fattore. «Il nuovo sistema - ha detto - permetterà ai cittadini di essere messi direttamente in comunicazione passante con gli uffici interessati evitando così doppie telefonate per il raggiungimento del numero giusto». Da oggi, dunque, chiunque voglia contattare il Campidoglio potrà chiamare il 67101 (anche per l'ufficio Speciale Tevere, Progetti città storica, Cimitero Flaminio, Ripartizione XII) che smisterà le chiamate oppure dopo il 6710 componendo le quattro cifre dell'ufficio desiderato, la polizia municipale (67691) e le circoscrizioni (696).



I partecipanti al concorso di Fiumicino, in basso il sindaco Giancarlo Bozzetto

Dufoto

## In treno dalla Campania Le speranze di Carmela «Dopo questo chiudo ormai sono esaurita»

«Mi chiamo Carmela. Sono...grande, ho trent'anni. Partecipo per assistente amministrativo, sono esperta, ho già fatto altri concorsi». Ma ha senso che per 56 posti veniate in migliaia e migliaia? «Sì tenta». Carmela cammina veloce lungo via del Faro, il registratore un po' l'insegue, un po' le fa compagnia. «Ne ho fatta una marea...di concorsi. Una quindicina. Sono stata idonea, una volta sono arrivata proprio...uno scalino vicino». Viene da San Giuseppe Vesuviano: «Cinquanta, cinquantacinque per cento dei laureati come me a San Giuseppe non lavorano». Il viaggio. «Sono partita alle tre e mezza. Mi sono fatta accompagnare da mio marito alla stazione di Napoli, ho preso il treno delle cinque e mezza. Alla stazione Termini ho preso la metropolitana, e a Ostiense il treno per Fiumicino». Speranza e delusioni. «Oddio, io mi sono proprio esaurita, non ce la faccio più...di questi concorsi...questo stavo pensando per la strada: di concorsi non ne faccio più, questo è l'ultimo». Ma come si potrebbe fare, invece di questi concorsi così stressanti. «No, no, è meglio così. Perché se no poi si avvantaggiano le persone che o già hanno avuto esperienze o voti più alti». Carmela riflette a voce alta: «Ho un bambino di due anni, avendo famiglia non è facile, ho pensato alla libera professione, ma...». E come farebbe a lavorare qua, se vicesse: col bambino piccolo? «Fiumicino non è mica tanto lontano, verrei con la macchina...». Tutte le mattine? «Sì». Ma allora c'è pure un senso di avventura, di evasione in questi concorsi, che dice. «Come no. Fino adesso, i concorsi che ho fatto sono stati tutti positivi: stai una giornata lontano da casa, conosci persone nuove...c'è una speranza, c'è sempre una speranza. Altrimenti non si partecipa». Eccoci arrivate. L'ingresso del tendone. «Oddio, quante persone...». Carmela, s'è scoraggiata? «Sì, sì, siamo troppi...M'è capitato solo un concorso, per un posto solo però: eravamo tre concorrenti». E come è andata. «Male. Tutti e tre bocciati». Cerchiamo un bar, c'è ancora tempo...Le case popolari, recenti, color rosso mattone, si schierano ai due lati di una zona quasi deserta. Carmela sembra essere turbata: che le fa, questa zona. «Mi fa andare giù di morale». Ora che siamo arrivate, il ricordo degli altri concorsi diventa come una spina avvelenata: «Abbiamo preso mio figlio dal letto, gli ho dovuto mettere tutti gli indumenti, una copertina addosso, poi è ritornato solo con mio marito che lo portava da mia madre... Non poteva dormire lì, ieri sera? «Troppo piccolo». Una storia che di colpo pesa troppo: «Questa è la storia di tutte le volte che vado a fare un concorso, prendere il bambino, portarlo con noi a Napoli...quando tutto vado direttamente da mia mamma per riprendere il bambino...». E comunque: «Dopo fatto il concorso, tomo più caricata. Partecipo con tutti questi sacrifici, con tutti questi lati negativi, ma: se non va bene, mi viene la carica di fare l'altro tentativo: andare da un commercialista e chiedere di lavoro nello studio...però nel privato non è semplice. Ogni porticina, a San Giuseppe, ci sta un commercialista». Un sogno: «Con altre quattro ragazze che lavorano a studio con me...abbiamo pensato di fare uno studio associato». Un'avventura, anche questa. «Sì. Si rischia, si rischia anche di più che con il concorso». E poi, ancora: «Questo è l'ultimo concorso...o vuol dire che è la volta buona...». O è la volta buona per cambiare vita. «Sì. Dopo questo concorso, se non va, cambio vita. Faccio lo studio associato».

## Un lavoro in riva al mare A Fiumicino 20mila in gara per 56 posti

Fiumicino, giornata prima del multiconcorso in tensostruttura (leggi: tendone attrezzato di ogni comodità). Rito d'iniziazione, ricerca ripetitiva del posto che non c'è - ma che, si spera, ci potrebbe essere. Mattinata tersa e frizzante trascorsa con Carmela, Carlo, Isa e tanti altri. Da San Giuseppe Vesuviano, dalla Basilicata e da Alatri (con un pulman turistico). C'è chi ne ha fatti «più di cento» e chi giura: «sarà l'ultimo».

#### NADIA TARANTINI

Ma è proprio giusto - questo fatto dei concorsi nazionali, questo arruffarsi di troppe speranze attorno ad ogni singolo osso? «Sì, sì - è diventato un coro -: perché si dà la possibilità a tutti di partecipare...».

#### Maledetti privati

«Non si può dire più: cosa voglio fare...fare concorsi all'impazzata. Bisogna vedere quello che c'è da fare, realmente. Non voglio illudermi più...»: s'apre nel crocchio la discussione. Tutti all'impiedi. La selezione comincerà fra un'ora, e loro sono già qua. «Eh! Una volta a Roma, alla Fiera, sotto la pioggia, abbiamo aspettato due ore». Rito

d'iniziazione che ha bisogno dei suoi miti cruenti. Oppure di dolci accompagni. La madre è giovanissima, bella, apparentemente ricca. Lui, quasi un bambino: «Scusi, vigile, si può portare dentro...la calce-latrice?». «Ma sono quiz, non serve. Se la vuol portare...». Accanto: diplomato, 30 anni, si chiama Carlo: «Quant'anni ho fatto nella vita? Tanti. Un centinaio». Isa, la sorella, 26 anni: «Io? Pochi, ne ho fatti cinque o sei». Marco, 25 anni, già ne ha fatti una decina. Carlo: «Non sono un concorsista che quando si alza la mattina pensa a studiare per il concorso, per campare faccio tre lavori: nel commercio con

io padre, amministratore del mio condominio, servizi di fatica o sportivi la domenica. Però solo il pubblico è sicuro, col privato non è una cosa seria, è il privato che non si comporta seriamente coi giovani: ho lavorato con una ditta edile, da quattro anni mi ritrovo con una causa e i soldi se li sono tenuti...cambiano nome, ragione sociale, passaggi diretti...non c'è serietà. A quel punto uno prova a trovare il lavoro della vita...se va, va».

E mentre s'infittisce la fila lungo via del Faro - quelli che arrivano nell'ultima mezz'ora - al bar della Stazione Salvinia riprende il suo posto di tutti i giorni. Stamattina anche Salvinia ha provato a fare il concorso, lei che di questo bar è proprietaria: «Mi piace, mi piace stare a contatto con la gente, ma: dopo che ho studiato tanti anni, gradirei avere un lavoro all'altezza di quello che ho fatto, se mi riesce». Ci spera? «Difficile. Stamattina un ragazzo ha contestato, ha fatto scrivere il verbale: diceva che il tabulato era anonimo, che lo potevano scambiare...». Una garanzia, non essere riconosciuti. «Dipende».

## Il sindaco Bozzetto: «Ce la siamo cavata ma basta concorsi»

Dal 5 dicembre del 1994, è sindaco, Giancarlo Bozzetto, del Comune di Fiumicino - nato quattro anni fa da una costola della metropoli. Incassa i complimenti per la buona organizzazione dei concorsi, ma contesta seriamente il metodo imposto dalla legge: «La legge prescrive che i concorsi debbano essere a carattere nazionale, invece penso che lo Stato dovrebbe riformare tutta la legislazione per le assunzioni, pubbliche o private che siano. Far funzionare gli uffici di collocamento e, almeno nelle carriere di accesso, consentire anche a comuni, ministeri, aziende pubbliche - che invece imbarcano queste migliaia di ragazzi illudendoli - l'assunzione dei primi 50 in graduatoria, sottoposti ad un breve esame. Certo, per i livelli superiori, per i dirigenti è giusto fare un concorso nazionale: per non precluderci la possibilità di prendere il più bravo, che magari potrebbe stare ad Aosta». E tuttavia, una soddisfazione il pidissimo Bozzetto ce l'ha: «Abbiamo bue la tensostruttura: se noi avessimo fatto le preselezioni all'Ergife o alla Fiera di Roma, avremmo creato enormi disagi alla città e avremmo speso dai 600 agli 800 milioni, invece ce l'abbiamo fatta con 250». Anzi, le soddisfazioni sono due: «Comunque, noi non aspetteremo due anni per le assunzioni: preselezioni fino al 5 dicembre, già il 10 gli elenchi degli ammessi agli scritti: e non oltre il 30 giugno i vincitori».

Contestato il test degli assistenti sociali. Alla fine è intervenuta la polizia

## E al Palaeur concorrenti in rivolta

Dure contestazioni ieri al Palaeur durante lo svolgimento di un concorso per 227 posti per l'Ufficio Centrale della Giustizia Minorile. I 1500 partecipanti - tutti assistenti sociali disoccupati - dopo che la commissione ha informato che invece della prova «generale» (come prevedeva il bando di concorso) avrebbero dovuto sostenere una prova «specificca», è successo il putiferio: impropri e lancio di palline di carta. Per ristabilire l'ordine, è dovuta intervenire la polizia.

#### NOSTRO SERVIZIO

Contestazioni e lanci di oggetti verso la commissione esaminatrice ieri mattina durante lo svolgimento di un concorso al Palaeur. Il concorso - a cui erano presenti circa 1800 assistenti sociali, la maggior parte di soccupati - è stato indetto dal Ministero della Giustizia per l'Ufficio Centrale della Giustizia Minorile: in totale, 227 nuove assunzioni.

Attorno alle 11.15, la commissione esaminatrice ha informato i partecipanti che invece di una prova «generale», i partecipanti avrebbero

dovuto sostenere una prova «specificca». A quel punto scattava la contestazione: prima veniva asserito dai contestatori che il bando di concorso prevedeva una sola prova «generale» e poi (se l'esito era positivo) la suddetta prova «specificca». Poi dalla contestazione, il putiferio: impropri, aggressioni verbali dei partecipanti, fino al lancio di palline di carta in direzione della commissione. Per calmare le acque, al Palaeur è dovuta intervenire la polizia che fa fatto tornare l'ordine, anche se, alla fine, è

scattata una denuncia.

Dalla Questura di Roma è stato precisato che l'intervento della polizia è stato chiesto dal presidente della commissione del concorso, che una candidata, accompagnata al commissariato Esposizione, è stata denunciata per resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio. Identificati anche altri manifestanti partecipanti alla prova.

«Doveva essere un test psico-attitudinale per conoscere la personalità del candidato - ha detto Maria Rita, 30 anni, arrivata dall'Aquila - invece al momento della lettura abbiamo scoperto che era un test per verificare la nostra preparazione. All'inizio la nostra protesta è stata contenuta e civile, ma la commissione è rimasta indifferente». «Abbiamo chiesto che una delegazione - ha precisato Giovanna, 24 anni, di Lecce - potesse parlare con il presidente della commissione, ma non è stato possibile».

I candidati, in maggioranza donne, hanno raccontato di aver comin-



ciato a battere i piedi e le braccia sui banchi, strappato le buste del concorso, le hanno lanciate contro la commissione. Poi, l'arrivo della polizia. «Si è creato un clima di terrore - ha detto Francesca di Genova - due ragazze che volevano leggere un comunicato sono state portate a forza fuori dalla polizia. Ad un ragazzo gli hanno strappato dalle mani la macchina fotografica, l'hanno rotta e poi è stato ammanettato».

Cosa dice il Ministero? «Sui 1.870 candidati che si sono presentati, 500 hanno consegnato gli elaborati. Prima che fossero aperte le buste delle prove, formulate sulla base dell'articolo quattro del dettato della Gazzetta Ufficiale - fa presente il ministero - la contestazione era già cominciata e sono stati trovati alcuni volantini firmati dal Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali che chiedevano la sospensione del concorso». Ora bisognerà attendere l'invio dei verbali della commissione esaminatrice per verificare se il concorso è valido, oppure no.

## BABY SITTER

38enne italiana, diplomata, automunita, assistenza infanzia alto pomeriggio e serale.

Telefono 99271980 - 0337/532700

## VERSO IL CONGRESSO DEL PDS

### Scelte precise, scelte democratiche.

Iniziativa di presentazione degli emendamenti e dei documenti congressuali (Firmatari: Augusto Barbera e altri)

introduce: Claudia Mancina

interventi di: M. Cinciari Rodano, P. De Chiara, A. Falorni, D. Valente, M.A. Sartori, A. Fredda, P. Gaiotti, G. Rodano, M. Mafai, E. Magni.



Roma, venerdì 29 novembre, ore 17  
 Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4